



Proposte degli Amici della Terra per le nuove politiche di efficienza energetica

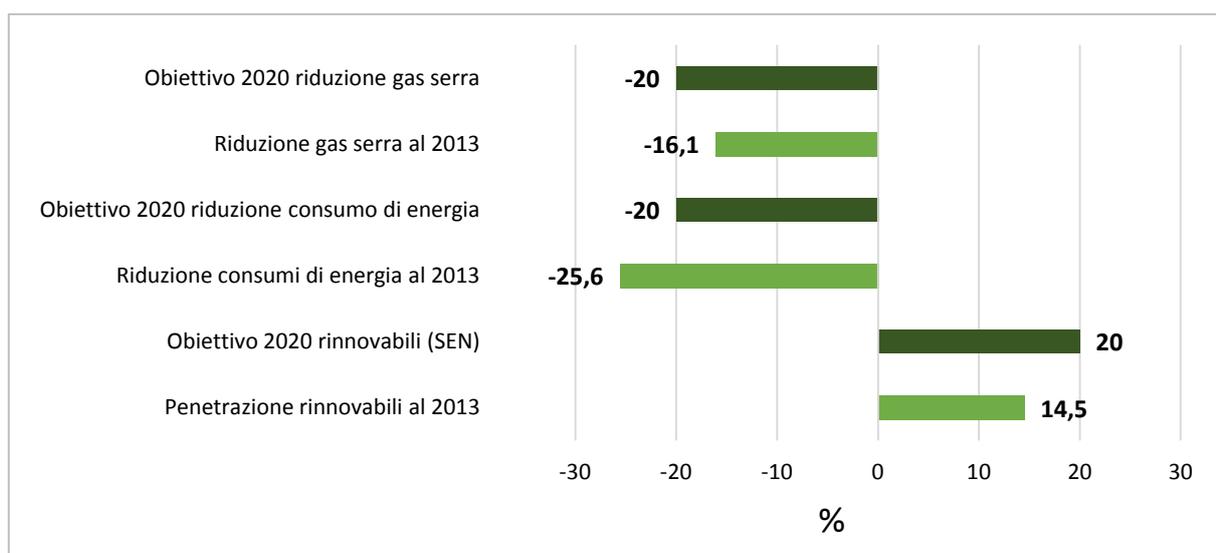
Roma, maggio 2014

Il 2013 fa registrare, per l'Italia, una forte accelerazione verso gli obiettivi 2020 delle politiche energetico ambientali UE: riduzione dei gas serra, diffusione delle fonti rinnovabili e miglioramento dell'efficienza energetica. I dati 2013 e il trend degli indicatori utilizzati per formulare i tre obiettivi, il cosiddetto 20-20-20, fanno apparire come raggiungibili per l'Italia gli obiettivi 2020 fissati dalle politiche UE. Nel caso dell'efficienza energetica l'obiettivo sembrerebbe addirittura già raggiunto e superato. In particolare:

- nel 2013 le emissioni di gas serra in Italia sono diminuite di circa il 16% rispetto al 1990 in relazione ad un obiettivo generale per l'UE del 20% per il 2020;
- la penetrazione delle fonti rinnovabili nei consumi finali di energia ha raggiunto nel 2013 circa il 14,5%, rispetto ad un obiettivo 2020 per l'Italia fissato dall'UE al 17% e portato al 20% dalla SEN;
- nel 2013 il consumo di energia primaria (utilizzato come indicatore per l'efficienza energetica) ha segnato una riduzione del 25% (superiore a quella del 20% fissata come obiettivo 2020 dalla UE) rispetto ai consumi previsti dallo scenario riferimento indicato dalla UE.

Nel 2013, in Italia, i dati disponibili sull'andamento degli indicatori scelti dall'UE per valutare il conseguimento dei tre obiettivi mostrano quindi la situazione sintetizzata nella Figura.

Lo stato di attuazione del 20-20-20 in Italia al 2013



Fonte: elaborazione e stime Amici della Terra Italia su dati Eurostat, MSE, Terna e GSE.



Preliminarmente deve essere evidenziato che i tre obiettivi non sono formulati in modo coordinato e adeguato; per l'efficienza energetica si fa riferimento al consumo di energia primaria, mentre per le fonti rinnovabili si fa riferimento ai consumi finali di energia. In particolare quello per l'efficienza energetica è formulato in termini di semplice consumo di energia; consumo che può ridursi per via della crisi economica anche indipendentemente dai miglioramenti nell'efficienza degli usi delle risorse energetiche, come sta accadendo questi ultimi anni. Inoltre, mentre gli obiettivi di riduzione dei gas serra sono riferiti al livello storico del 1990, per la riduzione dei consumi di energia primaria, la direttiva 2012/27/UE si riferisce ad uno scenario di riferimento (assenza di nuove politiche) formulato prima della crisi economica. L'obiettivo 2020 UE per l'efficienza energetica è quindi formulato in modo doppiamente fuorviante.

L'analisi dei dati 2013 per gli obiettivi 20-20-20 e il contesto che li ha determinati deve essere il punto partenza per impostare le nuove politiche italiane di efficienza energetica per il 2020, e dare il nostro contributo come Paese alla fase di impostazione delle future politiche energetico-ambientali dell'Unione Europea che hanno come prospettiva il 2030 e come base la proposta formulata dalla Commissione con la comunicazione del 22 gennaio 2014.

In particolare, è necessario interrogarsi su quale sia stato il ruolo della penetrazione delle fonti rinnovabili e del miglioramento dell'efficienza energetica rispetto a quello della crisi economica e di altri fattori, nella importante riduzione di emissioni di gas serra registrata negli ultimi anni.

Drivers di riduzione di gas serra

L'obiettivo 2010 per l'Italia di riduzione dei gas serra (-6,5% rispetto al 1990 nella media dei valori 2008/2012) non è stato conseguito nei tempi previsti. Solo a partire dal 2011 sono stati registrati livelli delle emissioni in linea con il target di Kyoto 2010 per l'Italia grazie ad una forte accelerazione nel trend di diminuzione delle emissioni di gas serra. **Secondo i dati disponibili nel 2013 il livello delle emissioni di gas serra in Italia avrebbe già raggiunto una diminuzione di circa il 16 % rispetto a livello del 1990.** Va ricordato che circa l'80% delle emissioni è dovuto al consumo di fonti energetiche fossili (carbone, petrolio, gas naturale).

Le emissioni totali di gas serra dal 2008 al 2012 hanno avuto una diminuzione di circa il 15% pari ad una riduzione di circa 81.000 kt di CO₂ eq. Si può evidenziare che, in questo periodo, più del 90% della riduzione di emissioni è dovuta a tre comparti di emissione: industrie energetiche (37%), trasporti (22%), e industria (31%). Sulla base del recente Progress Report del Governo Italiano e delle più recenti elaborazioni del GSE è stato stimato che, nei quattro anni considerati, le emissioni evitate di CO₂ eq. imputabili alla crescita del consumo di fonti rinnovabili è pari a circa 13.600 kt, di cui 8.100 kt connesse allo sviluppo delle rinnovabili elettriche. Si può quindi affermare che, nel periodo considerato, **il 10% della riduzione di emissioni climalteranti è dovuta alla crescita delle rinnovabili elettriche** e che, complessivamente, l'aumento del consumo di fonti rinnovabili ha consentito il 16,7% della riduzione di gas serra tra il 2008 e il 2012. Considerato il peso delle



componenti non energetiche nella riduzione delle emissioni (6%) si può quindi affermare che, nel periodo 2008-2012 **circa il 77,2% della riduzione di emissioni climalteranti è dovuta al calo dei consumi di risorse energetiche**. Quanto però di questo calo di consumi è dovuto al miglioramento dell'efficienza energetica e quanto agli effetti congiunturali e strutturali della crisi economica?

Dal 2008 al 2012 i consumi di energia primaria sono passati da 171,6 Mtep a 155,1 Mtep con un calo quasi del 10%, ma tale calo è solo parzialmente attribuibile a miglioramenti dell'efficienza energetica. Per quantificare il contributo del miglioramento dell'efficienza energetica al calo dei consumi di energia, in prima approssimazione, si può fare riferimento all'andamento dell'indice di efficienza energetica ODEX per l'economia italiana che, negli ultimi anni, ha avuto un miglioramento circa l'1 % annuo, circa il 4% in quattro anni. E' un indicatore ponderato utilizzato per misurare i miglioramenti dell'efficienza energetica in settori principali e per l'intera economia. Esso consente di distinguere gli effettivi miglioramenti di efficienza negli usi di energia da altri fattori come gli effetti congiunturali e strutturali della crisi economica.

Si può quindi stimare che, dal 2008 al 2012, circa il 40% del calo dei consumi di energia sia riconducibile a miglioramenti di efficienza energetica mentre il 60 % della riduzione dei consumi sia conseguenza, prevalentemente, degli effetti congiunturali e strutturali legati alla crisi economica. Gli effetti congiunturali sono dovuti al calo della domanda di beni e servizi connesso alla crisi, con la conseguente riduzione dei consumi finali nei trasporti o nelle attività produttive. Gli effetti strutturali sono dovuti alla dismissione (o delocalizzazione) degli insediamenti produttivi del settore industriale in particolare quello energivoro. Per ciò che riguarda gli effetti congiunturali, con la ripresa economica, si rischia di avere una correlata crescita dei consumi di energia ed emissioni. Per quanto riguarda gli effetti strutturali con dismissione degli insediamenti industriali, con la ripresa economica, i consumi di energia avranno un minore aumento ma in uno scenario di impoverimento del tessuto produttivo e senza miglioramenti dell'efficienza energetica in termini reali nei diversi processi produttivi.

In definitiva si può affermare che, tra il 2008 e il 2012, il 46,3% della riduzione di emissioni di gas serra (37.500 kt CO₂ eq.) sia attribuibile prevalentemente agli effetti della crisi economica, il 31% (25.000 kt CO₂ eq.) sia connesso al miglioramento dell'efficienza energetica, il 16,7% alla crescita delle fonti rinnovabili, mentre il 6% a processi di emissione non energetici.

Emerge quindi con chiarezza che il principale fattore nella performance delle politiche energetico ambientali è stata la crisi economica, il secondo è stato il miglioramento dell'efficienza energetica che ha avuto un impatto doppio rispetto a quello della crescita delle rinnovabili.

Il persistere della crisi economica in Europa non permette più un approccio superficiale ed ideologico alle politiche energetico-ambientali. Esse possono rappresentare realmente un'opportunità per uscire dalla crisi solo se si è in grado di investire su quelle più efficaci dopo



un'accurata analisi costi e benefici. Ciò è ancora più vero in Italia dove si scontano anche gli errori compiuti nell'incentivazione delle rinnovabili elettriche; errori che oggi gravano sul prezzo dell'energia per la ripresa economica e su un'adeguata promozione dell'efficienza. Fuori dalla retorica della cosiddetta green economy, sono necessarie misure che consentano non solo alle piccole e medie imprese ma anche alla nostra industria manifatturiera di recuperare competitività attraverso investimenti nella qualità ambientale e nell'efficienza energetica, sia dei processi produttivi che dei prodotti. La vera sfida di una politica ambientale avanzata non è chiudere o delocalizzare le produzioni difficili ma renderle ambientalmente sostenibili.

Ciò vale anche per l'Unione europea e per i negoziati internazionali sul clima. In occasione della consultazione sulla comunicazione della Commissione "Quadro delle politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030", l'Italia avrebbe l'opportunità di promuovere una svolta nell'impostazione delle politiche energetico ambientali che attribuisca veramente un ruolo prioritario all'efficienza energetica rispetto alle altre linee di intervento.

Se il perseguimento degli obiettivi di efficienza energetica sarà correttamente impostato, come obiettivo di crescita della competitività del tessuto produttivo e rilancio economico, potranno essere superate molte delle resistenze che oggi bloccano il negoziato a livello internazionale per la definizione di obiettivi condivisi a livello globale di riduzione delle emissioni climalteranti.

Obiettivi e scenari 2030 per l'UE e l'Italia

La Commissione europea indica per il 2030 un obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra del 40% rispetto al 1990. Senza per questo assumere atteggiamenti catastrofistici, l'obiettivo è condivisibile; ma non possiamo nasconderci che il suo raggiungimento è molto impegnativo e deve essere coniugato con uno scenario di crescita economica che consenta di uscire dalla crisi e di evitare l'impovertimento del tessuto produttivo. Da qui al 2030, uno scenario di crescita di ricchezza economica a livello di famiglie e imprese è addirittura una condizione indispensabile per consentire gli importanti investimenti necessari nel miglioramento diffuso dell'efficienza energetica sia nei processi di consumo che di produzione.

Considerando gli altri due obiettivi di politica energetico ambientale (rinnovabili e efficienza energetica) e il loro raccordo con gli obiettivi di politica economica e industriale, il quadro della comunicazione della Commissione appare largamente deficitario. I punti di maggior debolezza sono la mancanza di obiettivi 2030 per l'efficienza energetica ed un adeguato raccordo di questi con coerenti obiettivi di politica economica ed industriale. Il documento della Commissione che accosta all'obiettivo del 40% di riduzione dei gas climalteranti solo l'obiettivo di crescita di fonti rinnovabili (27% al 2030) rischia di perpetuare l'equivoco che attribuisce alla penetrazione delle fonti rinnovabili, in particolare di quelle elettriche, il ruolo di principale driver per la riduzione dei gas serra. Invece, **il driver fondamentale per conseguire una decarbonizzazione virtuosa,**



coerente con una crescita dell'economia, è il miglioramento dell'efficienza energetica in cui la riduzione dei consumi di energia sia espressione di aumento di competitività e ricchezza e non di crisi e impoverimento.

E' necessario quindi che l'UE superi un'impostazione inadeguata, e che il quadro delle politiche europee per l'energia e il clima per il 2030 includa anche l'obiettivo per l'efficienza energetica come strumento fondamentale e prioritario per la riduzione dei gas serra. Questa svolta dovrebbe costituire uno dei primi obiettivi per il Governo nel prossimo semestre UE a guida italiana.

Dal punto di vista delle prospettive economiche assumiamo indicativamente uno scenario che consenta un tasso di crescita medio annuo del PIL, in termini reali, dell'1% da qui al 2030. In questo contesto, l'obiettivo 2030 di riduzione del 40% delle emissioni interne di gas serra deve essere collegato ad un obiettivo 2030 di miglioramento globale dell'efficienza energetica del 20% rispetto al 2010, equivalente ad tasso annuo medio di miglioramento dell'efficienza energetica del 1,5%. Una più rapida crescita dell'efficienza energetica rispetto alla crescita economica produrrà una significativa riduzione dell'intensità energetica e del livello dei consumi di energia primaria (-20% circa, con un passaggio dai 165 Mtep del 2010 a circa 130 nel 2030).

In questo scenario può essere formulato, **un obiettivo 2030 per l'Italia di penetrazione delle fonti rinnovabili pari al 30%**, livello che, insieme a quello dell'efficienza energetica, consentirebbe di raggiungere il target di riduzione dei gas serra. **Occorre però stabilire alcune condizioni per conseguire in Italia questo obiettivo evitando di ripetere gli errori compiuti nel recente passato, errori che pagheremo ancora a lungo.**

Innanzitutto, occorre concentrare il massimo sforzo per sostenere un obiettivo **FER termiche del 35%** (14,5% nel 2013). A questo fine potranno esserci significative sinergie delle politiche di promozione (incentivi e regolazione) con il processo di riqualificazione energetica degli edifici (settori residenziale e terziario) sotto il profilo dell'efficienza energetica.

Per i trasporti è ipotizzabile un obiettivo FER al 20% (6% nel 2013).

Un livello di FER elettriche al 40% (33% nel 2013) dovrebbe essere spontaneamente raggiunto, con un tasso di crescita dello 0,5% annuo, cessando ogni incentivazione ai grandi impianti per la produzione commerciale, grazie allo sviluppo delle tecnologie che hanno raggiunto la grid parity o la piena competitività in virtù delle incentivazioni passate. Inoltre, i piccoli impianti di fotovoltaico per autoconsumo di famiglie e imprese e gli impianti di biomassa o geotermici cogenerativi a servizio di unità produttive e reti di teleriscaldamento possono trovare anch'essi forme di sostegno in sinergia con programmi di efficientamento energetico.

La proposta degli Amici della Terra implica una completa revisione delle politiche di sostegno al raggiungimento degli obiettivi energetico-ambientali:



- **cessazione immediata degli incentivi per i grandi impianti eolici e per gli impianti di sola produzione di elettricità a fini commerciali;**
- **tassazione delle extra rendite** di cui stanno beneficiando molti impianti di produzione di rinnovabili elettriche realizzati nell'ultimo decennio. Da più parti si stima il **possibile gettito di una simile misura nell'ordine minimo di un miliardo all'anno;**
- destinazione di tale gettito al rafforzamento degli strumenti di incentivazione per la promozione dell'efficienza energetica.

Le proposte degli Amici della Terra per le nuove politiche di efficienza energetica

In base alla valutazione dello stato di attuazione delle politiche energetico ambientali nel nostro Paese e della necessità di una nuova e diversa impostazione che queste richiedono per il 2030, gli Amici della Terra Italia formulano le proprie proposte per una nuova stagione di politiche dell'efficienza energetica a partire dalle scadenze del recepimento della direttiva 2012/27/UE e della predisposizione del nuovo Piano italiano di Azione per l'efficienza energetica (PAEE 2014) secondo le scadenze fissate dalla direttiva stessa.

Una prima chiave di lettura generale nell'impostazione delle nuove politiche di efficienza energetica, comune alla promozione delle fonti rinnovabili termiche è costituita dal fatto che **la diffusione dei miglioramenti di efficienza energetica non è legata essenzialmente alla presenza di incentivi economici** per tecnologie non competitive, come è accaduto per il recente sviluppo delle rinnovabili elettriche. In particolare, per promuovere l'efficienza energetica, oltre agli strumenti di incentivazione economica, occorre disporre di:

- diffusione di tecnologie già competitive;
- informazione mirata per settore di intervento;
- misure di regolazione (standard obbligatori,...)
- sviluppo di valutazioni statistiche sulla diffusione dei miglioramenti dell'efficienza nei vari ambiti.

Si tratta di linee di sviluppo dell'intervento pubblico che evidenziano il minore costo, in termini di risorse, delle politiche dell'efficienza energetica e il potenziale di maggiore efficacia legato alle sinergie e all'integrazione con le linee di politiche settoriali (industriali, trasporti, edilizia,...) rilevanti. Una **seconda chiave di lettura**, fondamentale per le nuove politiche di promozione dell'efficienza energetica, è **quella del ruolo diretto di famiglie e imprese nelle loro scelte di modalità di uso dell'energia** per le proprie esigenze. Il successo delle politiche di efficienza energetiche dipende quindi dal coinvolgimento diffuso di un gran numero di attori.

Di seguito le proposte.



1) Un nuovo obiettivo per coniugare efficienza energetica e competitività

Per gli obiettivi 2020-2030 di efficienza energetica del nuovo PAEE è necessario adottare un indicatore che possa esprimere il miglioramento di efficienza energetica in modo collegato anche alla crescita della competitività del Paese, avvalendosi delle metodologie di scomposizione delle cause di riduzione dei consumi di energia.

Ciò è anche coerente con la direttiva 2012/27/UE che, in base all'articolo 3, consente agli stati membri di stabilire un obiettivo 2020 di efficienza energetica formulato in termini di intensità energetica e non solo di riduzione dei consumi.

Gli Amici della Terra propongono quindi di prevedere, a partire dal nuovo decreto legislativo, un obiettivo 2020 di riduzione dell'intensità energetica da inserire nel nuovo piano di azione per l'efficienza energetica dell'Italia (PAEE 2014). L'intensità energetica, che esprime il rapporto tra una unità di ricchezza o produzione e la quantità di energia necessaria per realizzarla, è un indicatore che consente, molto meglio dell'andamento dei consumi, di registrare l'effettivo miglioramento dell'efficienza energetica nelle attività di produzione o consumo. **Il nuovo obiettivo 2020 per l'Italia dovrà essere quello di ridurre l'intensità energetica del 10% rispetto al 2010 e del 20% nel 2030.** Il conseguimento di questo obiettivo deve essere collegato a **macro obiettivi settoriali** (e specifici indicatori settoriali) **di miglioramento dell'efficienza energetica nei macro settori di consumo finale dell'energia.**

Assumere, in modo qualificato, la riduzione dell'intensità energetica come principale obiettivo consente di porre le premesse per un'effettiva integrazione delle politiche energetico ambientali con politiche industriali. Privilegiare gli investimenti in efficienza energetica dei processi produttivi in chiave di crescita della competitività sarà uno dei fattori determinanti per un solido rilancio dell'economia italiana.

2) Obiettivi settoriali di crescita dell'efficienza energetica

Per dare concretezza alle politiche di efficienza energetica e promuovere effettivi investimenti nel miglioramento dell'uso delle risorse nelle diverse attività di produzione e consumo, è necessario che il nuovo obiettivo globale di riduzione dell'intensità energetica per il 2020 da inserire nel PAEE sia strettamente collegato ad obiettivi settoriali di miglioramento dell'efficienza energetica nei principali comparti di consumo dell'energia: industriale, terziario, agricoltura, trasporti e residenziale.

Gli Amici della Terra propongono l'inserimento, nel nuovo piano di azione per l'efficienza energetica (PAEE), di macro obiettivi settoriali 2020 e 2030.

Ciò è anche previsto dall'allegato XIV della direttiva 2012/27/UE che consente agli stati membri di stabilire, nei propri piani di azione, obiettivi 2020 di efficienza energetica per macro settori come industriale, terziario, agricoltura, trasporti e residenziale.

Proposte di macro obiettivi settoriali di efficienza energetica 2020 e 2030 per il PAEE 2014

Macro settori	Macro indicatore	Valore-obiettivo al 2020	Valore-obiettivo al 2030
Industria	Tep/k€ (di valore aggiunto settoriale)	0,105	0,090
Residenziale	Tep/m²	0.0114	0.089
Terziario	Tep/k€ (di valore aggiunto settoriale)	0,0202	0,0183
Trasporti	Tep/Mpkm (trasporto persone)	24,2	21
	Tep/Mtkm (trasporto merci)	59,9	54

Fonte: Amici della Terra Italia

Viene utilizzato il termine “macro obiettivi” e “macro indicatori settoriali” di efficienza energetica in quanto i settori di uso dell’energia a partire da quello dell’industria o dei trasporti comprendono processi produttivi o di consumo con caratteristiche molto diverse dal punto di vista tecnologico ed energetico (sarebbe assurdo confrontare l’intensità energetica di processi produttivi intrinsecamente “energy intensive” con quelli che non lo sono). Ciò richiede una valutazione dei livelli di efficienza energetica con indicatori di consumo specifico unitario in termini reali che devono essere il riferimento per gli obiettivi di miglioramento, da considerare successivamente in modo aggregato a livello di macroindicatori settoriali.

Nella definizione di macro obiettivi settoriali di efficienza energetica, così formulati, si mettono le premesse per una ripresa economica sostenibile. Si prefigura infatti, una strategia di intervento integrato con le politiche settoriali a partire da quella industriale.

3) Proposte per il settore residenziale

Effettuando interventi di riqualificazione energetica sul 4,5% degli edifici all’anno costruiti prima del 1991 è possibile raggiungere un risparmio di circa 8,7 Mtep rispetto ai consumi del 2010 (31,67 Mtep).

Un simile obiettivo di risparmio richiede di migliorare in maniera significativa le misure già adottate nel corso di questi anni:

- **rendere permanenti le detrazioni fiscali del 55%** per il risparmio energetico almeno fino al 2030 e ripartire la detrazione in un numero di rate annuali più basso degli attuali dieci anni;



- **attivare nuove schede standard nell'ambito dei TEE per l'intero settore civile** dal momento che questo strumento ha dimostrato di avere un minor costo rispetto a sistemi di incentivazione diretta (*feed in* o detrazioni) snellendo le procedure amministrative;
- aumentare i controlli al fine di garantire l'effettiva qualità degli interventi edilizi;
- incentivare la pratica delle diagnosi energetiche degli edifici in relazione agli interventi di riqualificazione energetica;
- istituire fondi e favorire meccanismi che rendano possibile e facile l'accesso al credito;
- impegnare i Comuni a emanare regolamenti edilizi che favoriscano gli interventi di miglioramento dell'efficienza degli edifici.

4) Proposte per il settore trasporti

I trasporti sono un settore che ha rilevanti possibilità di miglioramento dell'efficienza energetica mediante i diversi strumenti disponibili per l'intervento pubblico.

I pilastri fondamentali dell'azione in questo senso dovranno essere:

- dal lato dell'offerta favorire il trasferimento dei risultati della ricerca ed innovazione applicata in termini di riduzione dei consumi e delle emissioni dei vettori, imponendo ai costruttori standard di progettazione dei vettori sempre più performanti;
- dal lato della domanda incentivare l'acquisto e l'utilizzazione di vettori più efficienti in termini di consumi ed emissioni;
- in termini di valorizzazione della rete infrastrutturale, implementando e migliorando l'applicazione e l'utilizzazione delle tecnologie ICT ai fini di ottimizzare la gestione e l'utilizzazione delle flotte e delle reti;
- in termini di trasferimento modale incentivando la migrazione dalla strada al ferro, alla navigazione interna ed alle autostrade del mare.
- **un focus particolare dovrà essere quello rivolto alle azioni necessarie per investire nel trasporto collettivo urbano ed extraurbano ad oggi quasi completamente abbandonato.**

5) Più efficienza energetica nella politica industriale

Gli Amici della Terra ritengono che le misure per l'efficienza energetica debbano risultare sinergiche con quelle per arrestare il processo di deindustrializzazione del nostro paese. Un processo che colpisce sia le industrie energivore sia quelle che registrano ritardi nell'adeguamento agli standard ambientali richiesti dalla normativa europea e nazionale. Esso si traduce spesso nella delocalizzazione di attività produttive in paesi con bassi costi del lavoro, minori costi dell'energia e bassi standard ambientali, tali da provocare gravi impatti locali e globali. E' importante favorire tutte le iniziative tese a bloccare tale tendenza e invertirla.

Uno degli strumenti più efficaci per la crescita di competitività nel settore industriale è proprio quello di creare sinergia, nei processi produttivi, tra gli obiettivi di miglioramento dell'efficienza energetica e gli obiettivi di ambientalizzazione. Di conseguenza, anche per ciò che riguarda le



misure di incentivazione dell'efficienza energetica nei processi produttivi occorre dare priorità agli interventi che assicurino requisiti energetico ambientali superiori a quelli obbligatori secondo la normativa ambientale. A questo fine, uno strumento particolarmente efficace può essere l'utilizzo di **regimi di incentivazione che rispondano ai criteri degli aiuti di Stato per la tutela ambientale**, secondo quanto previsto dalla specifica disciplina comunitaria. E' da evidenziare inoltre che tale tipo di misura consente intensità di aiuto più alte di quelle ordinariamente consentite ed è utilizzabile anche per le grandi imprese.

Inoltre, per quel che riguarda misure di maggior dettaglio, al fine di non penalizzare iniziative industriali di particolare valore, segnaliamo la necessità di abolire il pagamento degli oneri generali di sistema per i Sistemi di Auto Produzione (deliberazione AEEG 12 dicembre 2013 578/2013/REEL) nel caso in cui la autoproduzione di energia elettrica avvenga da recuperi di calore dello stesso ciclo produttivo in cui l'energia è utilizzata.

Infine di rendere coerenti le politiche per la riduzione del costo dell'energia alla piccola e media impresa e quelle per la competitività dell'industria manifatturiera proponiamo di **vincolare lo sconto alle aziende "energivore" ad investimenti di efficienza energetica** (in sintonia con l'art 17 della Direttiva 2003/96/CE).

6) Superare la tariffa progressiva che penalizza gli usi efficienti del vettore elettrico

L'uso efficiente del vettore elettrico (pompe di calore, mobilità elettrica), in Italia, è fortemente penalizzato dalla struttura progressiva della tariffa elettrica e dagli oneri per l'incentivazione delle fonti rinnovabili elettriche che oggi pesano per il 20% del costo dell'energia elettrica.

Il decreto ministeriale del 20 dicembre 2012 prevedeva la rimozione di questa distorsione e l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas ha recentemente deliberato l'avvio, in forma sperimentale, di nuova tariffa non progressiva a partire da luglio di questo anno.

Anche la direttiva 2012/27/UE chiede che nei paesi membri vengano rimosse le barriere di natura tariffaria che ostacolano la diffusione degli usi efficienti del vettore elettrico. In questa direzione è particolarmente chiaro l'indirizzo della legge delega in base alla quale il Governo ha predisposto lo schema di decreto legislativo all'esame delle Camere.

La norma di recepimento di questa indicazione, così come formulata nel comma 2 dell'articolo 11 dello schema di Dlgs, appare riduttiva. Gli Amici della Terra Italia propongono di rendere definitiva la nuova tariffa e correggerla in modo che la attuale distorsione tariffaria che penalizza gli usi efficienti del vettore elettrico venga superata in modo efficace.

7) Consolidare il meccanismo dei certificati bianchi

In base a quanto previsto dall'articolo 7 dello schema di Dlgs, il 60 % dell'obiettivo nazionale di risparmio energetico dovrà essere conseguito tramite il meccanismo dei certificati bianchi (TEE). Per ottenere questo risultato è necessario **potenziare e consolidare il meccanismo dei TEE**.



In tale contesto si intende proporre :

- l'aumento "valore minimo di riferimento " dei TEE a 250 € (rispetto ai 100 € attuali);
- l'allungamento della durata di erogazione dei TEE a tutta la "vita utile" dell'intervento (e non a soli 5 anni come avviene ora);
- l'abolizione del fattore Tau per i TEE (ciò consentirebbe una contabilizzazione "reale" del risparmio energetico", oltre la eliminazione dei rischi per la PA di anticipare il controvalore di risparmi energetici che potrebbero non essere mai conseguiti (ad esempio fallimento della azienda o mutamento sostanziale del processo produttivo o delocalizzazione dello stesso);
- il ritiro garantito dei TEE da parte del GSE (ciò consentirebbe la bancabilità dei TEE stessi con ovvie conseguenze positive sulle aziende che attuano interventi di efficientamento energetico);
- l'aumento e semplificazione delle schede standard per la richiesta dei TEE (l'obiettivo deve essere di avere almeno il 70 % dei TEE generato da schede standard, contro il 20 % attuale).

8) Rendere operativo il potenziale dei contatori "intelligenti"

L'articolo 9 dello schema di Decreto di recepimento della direttiva 2012/27 fa riferimento alla necessità che i contatori intelligenti assicurino la fornitura di informazioni sul tempo effettivo di utilizzo dell'energia. Occorre che essi consentano una rilevazione del consumo istantaneo anche in modalità remota, per permettere a sistemi di gestione dell'energia di ottimizzare i consumi nella casa. Pur non essendo specificate al momento le caratteristiche del servizio, il decreto deve prevedere che i contatori siano adeguati al futuro servizio che dovranno svolgere.

9) Mantenere il ruolo e le risorse per il teleriscaldamento

E' necessario mantenere le risorse originariamente previste dal decreto legislativo n. 28/2011 per sostenere lo sviluppo del teleriscaldamento tramite il Fondo di Garanzia.

10) Processo di consultazione per il nuovo PAEE

Gli Amici della Terra chiedono che venga attivata tempestivamente una fase di consultazione sui contenuti del nuovo Piano nazionale di Azione per l'Efficienza Energetica (PAEE). E' necessario un processo di confronto con le parti sociali interessate sugli obiettivi di politica industriale che consentano un rilancio della competitività dell'industria basato su un nuovo ciclo di investimenti nel miglioramento dell'efficienza energetica e nella qualità ambientale.



Questa sintesi è stata curata da:
**Rosa Filippini, Tommaso Franci, Manrico Benelli, Raffaele Scialdoni e
Monica Tommasi**



Amici della Terra
Via di Torre Argentina 18 – 00186 Roma (RM)
Tel. 06.6868289-6875308
E-mail: segreteria@amicidellaterra.it
Sito Web: www.amicidellaterra.it